

Ricordo di Eugenio Cannada



Non ricordo quando ho conosciuto Eugenio Cannada, ma ricordo bene la circostanza: si trattava di una riunione del sindacato medico ANAAO (il più grande sindacato dei medici ospedalieri), dedicata allo scottante problema dei rapporti tra medici di laboratorio e altro personale laureato non medico. Erano gli anni dei grandi scontri tra medici e non medici (circa 30 anni or sono!) per un malinteso senso di supremazia, o, se vogliamo, di reciproca intolleranza nell'ambito di una disciplina in così ampia espansione come la Medicina di Laboratorio.

Mi ha colpito allora, in Eugenio Cannada, il grande senso di moderazione e la profonda umanità nel suo approccio a problemi così ricchi di emotività e di tensione. Allora Eugenio Cannada, come anche il sottoscritto, non aveva la responsabilità di un laboratorio, ma lavorava fianco a fianco di medici e non medici in un ospedale, credo, della sua amata Sicilia.

Da allora è cominciata un'amicizia che è sempre rimasta viva fino a quando Eugenio ci ha lasciati. Ci incontravamo alle riunioni dell'ANAAO e, sempre più frequentemente, a quelle della SIBioC. Anche qui, proprio nella sua adesione alla SIBioC, Eugenio ha mostrato ancora una volta la Sua profonda fiducia nella collaborazione tra operatori diversi e nei valori di interdisciplinarietà che caratterizzano la Medicina di Laboratorio. Ha agito

con grande coerenza, in tutti questi anni, per evitare tensioni eccessive, pur senza rinunciare alla profonda e convinta difesa della professionalità medica nell'ambito del laboratorio, ma anche con profondo rispetto e attenzione alla cultura e all'apporto professionale degli altri colleghi non medici.

Eugenio ha lasciato a tutti noi una grande eredità di serietà professionale, competenza e, ciò che è più vivo nella mia mente e nel mio cuore, di grande umanità e profonda modestia, doti che lo rendevano schivo, nelle grandi occasioni, da ogni esuberante espressione della sua pur ricchissima personalità.

Anche quando ha organizzato l'indimenticabile congresso nazionale SIBioC del 1987 in Sicilia a Giardini Naxos, ha vissuto questa esperienza con grande senso di servizio verso la nostra associazione e con esemplare umiltà.

Credevo che tutti dobbiamo molto ad Eugenio: il Suo ricordo resterà certamente vivo nei laboratori italiani.

Pierangelo Bonini